Il Messaggero

Quotidiano

Editori Laterza

Data 16-11-2010
Pagina 29
Foglio 1

www.ecostampa.it

ECONOMIA

Cipolletta, c'è la guerra dietro la crisi

di LUCA CIFONI

CHI fosse un po' stanco di leggere ricostruzioni della recente crisi finanziaria nelle quali prima o poi arriva inevitabile il raffronto con il 1929 e la Grande Depressione, troverà probabilmente interessante l'ultimo libro di Innocenzo Cipolletta: non solo perché l'autore rievoca - con la freschezza di chi lo ha vissuto - un altro periodo turbolento, gli anni Settanta dei due *shock* petroliferi e dell'iperinflazione, ma anche per l'originalità della prospettiva con cui esamina gli avvenimenti degli ultimi tre anni e le loro cause remote. In *Banchieri, politici e militari, passato e futuro delle crisi globali* (Laterza, 130 pagine, 15 euro) la tempesta che ha investito i mercati (e poi la vita di imprese e famiglie) viene infatti analizzata in relazione a fatti e scelte che escono dal perimetro strettamente economico; e in più con l'ambizione di unire all'analisi di quanto è accaduto qualche ipotesi su ciò che potrebbe accadere in futuro.

Innocenzo Cipolletta

C'è una tesi di fondo, enunciata in modo chiaro. Gli squilibri che hanno portato alla crisi del 1973-75 e quelli che sono alla base della recessione appena passata derivano a loro volta dal colossale impegno militare dispiegato dalla principale economia mondiale, gli Stati Uniti, nel secolo scorso in Vietnam e più recentemente in Afghanistan e in Iraq. Cipolletta individua la sequenza guerra-debiti-crisi globali come uno schema che si è ripetuto in entrambe le occasioni, seppur naturalmente in contesti storici e politici molto diversi.

Da questa osservazione deriva la realistica presa d'atto che la stessa sequenza è probabilmente destinata a ripresentarsi ancora. «Ogni volta che siamo entrati in una grave recessione - argomenta l'autore - ne siamo poi usciti grazie ad innovazioni radicali che ci hanno obbligati a forti cambiamenti. Tutte queste innovazioni hanno consentito di risolvere i problemi presenti, ma hanno finito per produrne dei nuovi. Ai quali non eravamo preparati, sicché abbiamo reagito generando nuove tensioni». Così il mondo occidentale è uscito dalla "stagflazione" degli anni 70 puntando su liberalizzazioni spinte e innovazione tecnologica (applicata anche alla finanza). Ma il successo di queste ricette, proiettato sul quadro geopolitico del dopo 11 settembre, conteneva già in sé le premesse del nuovo capitombolo globale.

Cipolletta però non si limita a ricostruire il passato alla luce di questo schema: si diverte anche, pur avvertendo che si tratta solo di un esercizio senza alcun valore di previsione, a disegnare uno scenario futuro in cui le tensioni economiche e militari si trasferiranno dal medio oriente all'Africa. E immagina alla Casa Bianca una Sarah Palin ultra-isolazionista che per spiegare la propria visione del mondo prende a prestito le parole di Giulio Tremonti. L'incursione nella futurologia è appena abbozzata ma rende l'idea e prepara il terreno, nelle pagine finali, ad una serie di ragionevoli riflessioni su come limitare l'effetto delle crisi che verranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA & SPETTACOLI

FLORENS 2010

«Altro che lusso. La cultura è il miglior investimento»

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.